

BEST PRACTICE. Un modello per il social housing IN OLANDA LA CASA È UN AFFARE SOCIALE

Un terzo delle abitazioni olandesi sono di edilizia convenzionata. Un segmento gestito in gran parte dal terzo settore. Parla Taco Brandsen di Rose Hackman

Il 30% delle case in Olanda sono case sociali, una percentuale molto alta se paragonata a tutti gli altri Paesi europei. Ma questo non è il dettaglio più sorprendente: questa porzione significativa delle abitazioni nel Paese dei tulipani è quasi totalmente gestita da imprese sociali. Taco Brandsen, docente di Pubblica amministrazione all'Università di Radboud Nijmegen, specializzato in terzo settore e social housing, ha risposto alle domande di *Vita* ad un workshop sull'economia sociale alla facoltà di Economia di Forlì in collaborazione con Aicon.

VITA: Il caso olandese è una best practice?

TACO BRANDSEN: Le imprese sociali che si occupano quasi esclusivamente di social housing sono best practice, però non direi che sono il modello che ogni Paese deve seguire. Certo ha più potenzialità che un modello di Stato.

VITA: Perché?

BRANDSEN: Perché c'è una volontà di diversificazione delle attività sociali da parte delle imprese, non la vedono solo come il fornire case decenti per

il segmento povero della popolazione. I fornitori sociali non hanno avuto paura di andare oltre la loro job description classica, hanno creato progetti innovativi, sviluppando il lato di lavoro sociale.

VITA: Cosa intende per "progetti innovativi"?

BRANDSEN: Stanno guardando oltre alla loro mission, sviluppando i programmi in accordo diretto con i bisogni sul campo: sicurezza dei quartieri, disoccupazione, educazione...

VITA: Un servizio molto più ampio...

BRANDSEN: È il social housing in un senso nuovo e più vasto. Si tratta di capire come la gente vive e come può utilizzare le proprie risorse nel modo migliore. Certo, c'è un aspetto commerciale: se le persone che vivono nelle case sono felici, magari contribui-

ranno ad un miglioramento del quartiere, portando a un aumento al valore della casa. Ma l'aspetto etico rimane il più importante: le imprese sociali entrano nelle case della gente, e allora come puoi ignorarne i bisogni?

VITA: Però è un sistema lontano dalla perfezione...

BRANDSEN: Il pubblico nel mio Paese è molto critico verso questi enti, che percepisce come troppo indipendenti e difficili da controllare. Non aiuta poi il fatto che i media rappresentano di questo mondo solo i casi negativi, dove ci sono stati problemi di corruzione o errori commessi.

VITA: Quali sono questi errori?

BRANDSEN: L'unico fallimento del sistema secondo me è anche la sua forza. Queste organizzazioni possono sperimentare così tanto proprio perché non sono controllate dal pubblico. Ma chi dice esperimenti dice anche errori, non tutte le sperimentazioni hanno risultati buoni. Così ogni tanto si spendono soldi su qualcosa che non porta a niente, è una cosa normale, non lo definirei nemmeno un problema.

VITA: L'Italia cosa potrebbe imparare da questo modello?

BRANDSEN: Incoraggerei innanzitutto una partecipazione ampia da parte delle cooperative, che non dovrebbero avere paura di allargare enormemente i loro obiettivi.

VITA: Quali prospettive per il futuro: sopravviverà il modello? Verrà trasformato?

BRANDSEN: Certo che sopravviverà, semplicemente perché è sopravvissuto fino ad adesso. Le imprese sociali in questo ambito hanno anche il vantaggio di essere facilmente autosufficienti. Il sistema è abbastanza robusto e quindi in questo senso è stabile. Forse saranno meno liberi, più controllati. Però saranno sempre là.

I NUMERI

■ IL BOOM NELLE CITTÀ. Il social housing nei Paesi Bassi vede le piccole imprese filantropiche in prima linea da quasi un secolo. Dopo la seconda guerra mondiale sono cresciute enormemente, grazie alla ricostruzione. Solo negli ultimi vent'anni però queste organizzazioni hanno recuperato una forte impronta sociale. Nel 2009 erano 430 le imprese sociali attive nel settore, che si occupavano di 2,4 milioni di case. Nelle grandi città come Amsterdam, Rotterdam, Den Haag e Utrecht il social housing riguarda ben il 50% delle abitazioni.

VITAeurope.org

THE VOICE OF THE EUROPEAN THIRD SECTOR



A SILENT KILLER. Steam and smoke rises from the steel works in Port Talbot, Wales. Air pollution in the UK is contributing to the early deaths of tens of thousands of people each year. (Getty Images)

United Kingdom

Aid corruption

Every year Britain gives more than £5 billion of taxpayers' money in overseas aid to one hundred developing countries. BBC has reported though that in certain cases only 10% of money is reaching destination and that concerns have been raised that more needs to be done to tackle corruption.

www.bbc.co.uk

The Netherlands

Frustrated youth

Last week, the Dutch national police force issued a report on «Moroccan perpetrator populations» in Dutch municipalities.

The most paradoxical finding is that Moroccan boys who integrate most into Dutch culture, are the ones who become criminals.

«Moroccans who want to be a part of Dutch society are more sensitive to life in a society which is negatively disposed towards their own ethnic group», the study states.

www.enar-eu.org

Europe

Good relations

The Social Platform has released its publication «How to establish an effective dialogue between the EU and civil society organisations». It includes seven recommendations for decision-makers and seven for civil society organisations.

www.socialplatform.org



SCOOPERation

DI PAOLO MANZO

Lo sviluppo passa anche attraverso lo sminamento

IL CANADA CONCEDERÀ AL BURKINA FASO...

...una sovvenzione di 50 milioni di dollari canadesi, pari a circa 36 milioni di euro, per finanziare la terza fase del Piano decennale di sviluppo dell'istruzione di base del Paese africano. Good News/1

L'AGENZIA FRANCESE PER LO SVILUPPO...

...ha messo a disposizione del Senegal 23,5 milioni di euro, di cui cinque concessi dall'Unione europea, per migliorare la competitività delle aziende, limitare l'impatto ambientale e ridurre i costi dell'energia. Good News/2

IL FONDO PER LO SVILUPPO ECONOMICO...

...arabo di Etiopia e Kuwait ha firmato un accordo per

un prestito di 24 milioni di dollari ad Addis Abeba. Il prestito verrà utilizzato per finanziare il progetto della strada Nekemte-Bedelle che migliorerà i collegamenti tra West Oormia, la capitale etiopica e le regioni periferiche. Good News/3

LA BANCA MONDIALE HA APPROVATO...

...un nuovo prestito d'emergenza di 2,24 miliardi di scellini (22,4 milioni di euro) per consentire ai piccoli agricoltori keniani di accedere alle nuove tecnologie per aumentare la produzione agricola. Good News/4

LA SPAGNA APPOGGERÀ ANCHE QUEST'ANNO ...

...il bilancio di Stato del Mozambico. L'annuncio fatto dall'ambasciatore spagnolo Lopez Buesquets conferma

che nel 2010 gli aiuti di Madrid per finanziare progetti di sviluppo nel Paese africano ammontano ad oltre 30 milioni di euro. Good News/5

LA DIREZIONE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO...

...del ministero degli Esteri ha approvato un finanziamento di 500 mila euro nel quadro del Programma di sminamento in Libano eseguito dal Programma di sviluppo dell'Onu (Undp). L'iniziativa di sminamento riduce il rischio di morte o di incidenti causati dalle terribili cluster bombs, le cosiddette bombe "a grappolo" e contribuirà anche allo sviluppo delle piccole e medie imprese, nonché del settore agricolo tramite il miglioramento dell'accesso ai terreni e l'avvio di servizi di promozione dei prodotti agricoli. Good News/6